nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno VII - n°2, secondo bimestre 2001 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parks.it//parco.conero) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

2/2001

Dieci anni

Sono passati già dieci anni da quando il neonato parco diede il suo primo segno di vita, decidendo di resistere in giudizio al Tar, contro il tentativo di annullamento dei suoi atti costitutivi richiesto dall'allora Sindaco di Camerano. Fu la prima deliberazione assunta dalla giunta esecutiva dopo il suo insediamento. Il clima amministrativo, ma soprattutto politico, era avvelenato da pregiudizi e da tensioni di ogni tipo, e alle parole esasperate seguivano azioni legali che aggiungevano benzina al fuoco. Mentre dal canto suo il neonato consorzio non aveva una sede, e doveva battersi contro la stessa Regione, che pure lo aveva Istituito, per avere davvero in cassa e spendibili i fondi che pure erano stati messi a bilancio per l'attività del parco, ma che -si disse allora- essendo destinati esclusivamente ad investimenti, non potevano essere usati per l'avvio della gestione. Altro giro, altra contraddizione. Altro lavoro per gli uffici legali.

Dietro il bailamme di quegli anni (dove, ovviamente, si spese poco e male) c'era la grande incertezza sulle caratteristiche che avrebbe dovuto assumere il primo parco mai istituito nelle Marche, in presenza di molti opposti progetti, di una mediazione partitica poco efficace, e spesso controproducente, e del contrasto aperto tra differenti culture per niente disposte a mettersi in discussione, e prontissime a criminalizzare chiunque la pensasse in modo diverso.

Nel giorno anniversario della prima deliberazione abbiamo voluto riunire alcuni amici del parco presso il centro visite, distribuendo alcune targhe a ricordo della manifestazione, e ricostruendo con una certa pignoleria le vicende di dieci anni prima. Abbiamo consegnato due targhe di *amici del parco* alle insegnanti ed agli alunni della locale scuola media. L'età degli alunni coincide con l'età del parco: si tratta di *coetanei*, cresciuti nello stesso mondo, chiamati a convivere e ad interagire, migliorandosi a vicenda. Sicche ci è sembrato molto importante segnalare che quei *coetanei* del parco così speciali sono amici. E lo abbiamo scritto su una targa.

Un riconoscimento analogo e stato conferito alla Forestalp, in rappresentanza del vasto arcipelago di collaboratori legati alle ragioni dell'associazionismo e della cooperazione, ed all'ingegner Guerrini, in rappresentanza di tutti gli eletti negli organi dirigenti del parco degli ultimi dieci anni succedutisi nella difficile ed oscura attivita amministrativa. Abbiamo anche ricordato tutti i protagonisti di quei difficili anni, i primi presidenti, i Sindaci e gli amministratori, e poi abbiamo fatto il punto sugli insegnamenti di questo decennio, molto ricco di lezioni da apprendere. La presenza di molti presidenti di parchi marchigiani (la presidente del San Bartolo, Nadia Regnoll, il presidente dei Sibillini, Carlo Alberto Graziani, e quello di Frasassi, Riccardo Maderloni, dei Sindaci Pesco, Misiti e Balducci, e di molti altri componenti del consiglio direttivo e della giunta, è servita ad attualizzare quelle lezioni, sottolineando il valore grande del lavoro di coordinamento che oggi il parco del Conero svolge, la sua popolarità, ed il consenso al nostro lavoro, inimmaginabile dieci anni fa.

Le lezioni sulle quali ci siamo soffermati tutti, ma particolarmente il Sindaco di Sirolo, Pino Misiti, Carlo Alberto Graziani e Nadia Regnoli, riguardano la necessità del rapporto costante con le popolazioni e con i rappresentanti delle stesse, e di una politica di tutela che sappia tenere in grande considerazione le forze dello sviluppo autosostenibile.

Al termine della festa ci siamo recati in visita ai lavori della nuova sede, che sta nascendo alle spalle del centro visite, a dimostrazione del fatto che, una pietra dopo l'altra, il sogno di molti anni fa diventa una realtà tangibile.

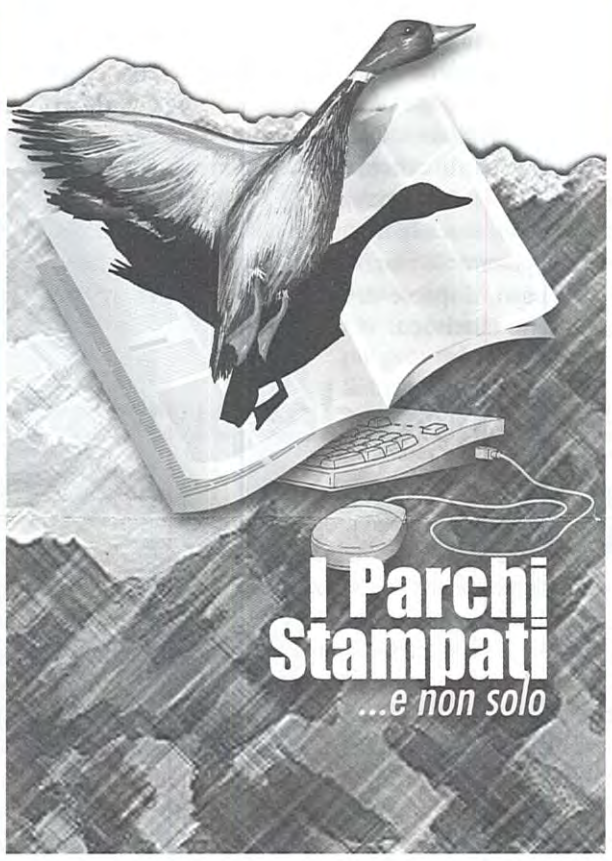
A fine giugno va discusso e approvato in consiglio direttivo il bilancio consuntivo del 2000, e già oggi è in circolazione una relazione molto trasparente, che da anni viene predisposta, e che consente a ciascun consigliere di rendersi conto nel dettaglio di come vengono gestite le politiche che insieme si impostano, nonché i ritardi, e le principali cause degli stessi.

Segue a pagina 8

Da sinistra: Carlo Pesco (Camerano), Mariano Guzzini, Carlo Alberto Graziani (Sibillini), Giuseppe Misiti (Sirolo), Riccardo Maderloni (Frasassi), Nadia Regnoli (San Bartolo), Franco Perilli (Legambiente)

Secondo incontro nazionale

La comunicazione nelle aree protette



pag. **3-4-5-6**

Crescere in qualità

Gli alberghi ecologici

Parco Naturale del CONERO

pag. **7**

Un appuntamento fisso

"Festambiente ragazzi"

pag. **8**

Il censimento dei fagiani

La situazione creatasi con l'istituzione dell'area protetta del Conero non soggetta a pratiche venatorie ha nel tempo comportato un miglioramento dei popolamenti di molte specie faunistiche che erano in numero inferiore alle potenzialità del territorio, in particolare quelle apicali nella serie ecologica, ma può anche aver creato un possibile aumento in talune specie che non sono in equilibrio con l'ambiente o con capacità di adattamento alle situazioni modificate dall'uomo sono tali da trarre benefici anche da situazioni di forte entropia dell'ecosistema. Per il Parco del Conero tali ipotesi sono tuttavia state sinora smentite per la volpe rossa, la cornacchia grigia, la taccola e la gazza, dalle recenti indagini, appositamente condotte, le quali hanno ridimensionato 1e ipotesi sino ad oggi formulate di popolazioni fortemente sovrannumerarie e quindi bisognose di interventi di riequilibrio faunistico. Anche per il fagiano (Phasianus colchicus) vi è la tendenza a sostenere la sovrabbondanza di individui rispetto a condizioni medie.
In questo caso, premettendo che non vi sono dati analitici in proposito, la sensazione che si percepisce percorrendo i diversi habitat ed ambiti territoriaii del parco, è quella che la specie sia presente in quantità sensibile. Un eventuale eccesso di fagiani comporta alcune situazioni di feedback negativo per la gestione, tra queste le maggiori riguardano: disturbo e competizione con le altre specie animali; danni all'agricoltura che vanno abbligatoriamente risarciti; aumento del pabulum per la volpe rossa e gli animali inselvatichiti. Qualora venisse accertato un surplus di fagiani, questo potrebbe divenire oggetto di catture e cessione remunerata ad oasi di ripopolamento, con il vantaggio di compensare parzialmente l'esborso finanziario per gli indennizzi alle colture.
Ovviamente, essendo il fagiano una specie introdotta, la sua riduzione numerica non inficia il potenziale faunistico del Parco. Diviene dunque estremamente utile, anche in questo caso, disporre di dati certi per poter avviare eventuali azioni di cattura e riequilibrio faunistico.

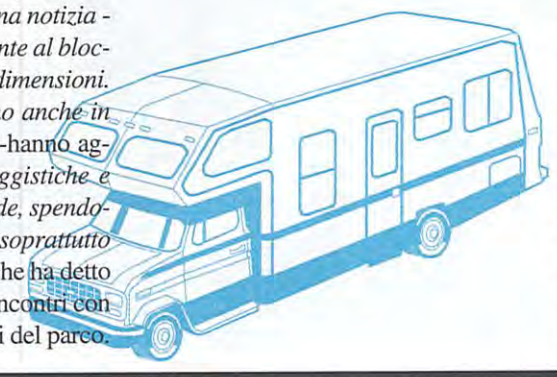
Stefano Cavalli

L'atlante dei prodotti tipici

Oltre venti tra aziende agricole ed agrituristiche dell'area del parco del Conero hanno aderito al progetto **Atlante dei prodotti tipici e tradizionale del sistema delle aree protette**, avviato dal Ministero dell'Ambiente, Slow Food e Legambiente con la collaborazione della Federazione nazionale dei parchi. I loro prodotti, principalmente vino Rosso Conero ma anche miele, olio, legumi e perfino pane e ciambelle, sono stati esaminati accuratamente da una commissione di esperti, guidata da Antonio Attorre, vicepresidente di *Slow Food*, presso l'azienda vinicola Moroder, una delle tappe della Strada del Rosso Conero. La commissione è approdata all'inizio del mese di aprile nel parco del Conero dal parco dei Sibillini, dove ha svolto analoga opera di selezione e valutazione: l'atlante della tipicità alimentare, che sarà pronto presumibilmente a fine anno, costituirà una vera e propria mappa delle produzioni agricole e agroalimentari dei parchi nazionali e regionali, un *volano* vero e proprio -ha precisato Diego Pedron di Legambiente, presente con il presidente regionale Luigi Quarchioni- per valorizzare queste aree di particolare pregio ambientale tanto delicato quanto unico. Paesaggi rurali ricchi di potezialità anche economiche in un momento di grande attenzione alla qualità della vita e della alimentazione. Le aziende che si sono *sottoposte* all'*assaggio* degli esperti di Slow Food e Legambiente sono Conte Leopardi, Ginestra del Conero, Le Terrazze, Moroder, Corbezzolo, Benadducci Taglierini, Priori, Verde e Vita, Zanoli Guglielmi, Floragria, Garofoli, Terre Cortesi Moncaro, Lanari, Rossetti, Nembrini Gonzaga, Pieri, Piersantelli, Marchetti, Strologo, Malacari, Spinsanti, Serenelli.

Alleanza con i camperisti

In un incontro, che si è svolto presso il parco, Mariano Guzzini ed i componenti della Giunta hanno dato garanzie al presidente dell'associazione *Viaggiare in libertà* di Ancona, Paolo Marcucci e ai soci Uliano Mancini e Alberto Gambelli, di un interessamento nell'individuare ed attrezzare aree di sosta, atte ad ospitare questi turisti itineranti, amanti della natura e spesso *destagionalizzati*. In particolare, è stato annunciato, che il consorzio del parco ha presentato un ampio progetto del costo complessivo di 230 milioni, ad una Commissione nazionale composta dalle associazioni Anfia e Federparchi che premierà con la cifra di 50 milioni il progetto migliore. E, quando si dice, quello del Conero avrebbe tutti i requisiti per vincere. *Una buona notizia* -ha commentato Marcucci- *che arriverà all'indomani della delusione conseguente al blocco di un progetto presentato da un privato per un'area attrezzata di ampie dimensioni. Siamo continuamente invitati dalle altre associazioni a raduni che si svolgono anche in aree protette e finora non abbiamo mai potuto ricambiare. Un vero peccato* -hanno aggiunto gli altri camperisti anconitani- *non poter mostrare le bellezze paesaggistiche e naturalistiche del nostro territorio a tanti turisti che, al di la di quello che si crede, spendono volentieri in cultura (musei, pinacoteche ecc.), ristoranti, bar, negozi ecc. e soprattutto amano e rispettano l'ambiente*. Una causa appoggiata dal presidente Guzzini che ha detto di condividere le esigenze dei turisti itineranti e di avere intrapreso contatti ed incontri con varie associazioni che ruotano attorno a questo mondo, in sintonia con i sindaci del parco.



SEMPRE NOVITÀ

Giornata europea dei Parchi

Ha ricevuto una buona risonanza la seconda edizione della Giornata europea dei parchi, che si è svolta dal 20 al 27 maggio, nel parco del Conero e, parallelamente negli altri parchi della regione e del nostro paese, in concomitanza con tutti i paesi europei.
Presentata ad Ancona con una conferenza stampa il 9 maggio scorso, con lo scopo di annunciare anche il primo decennale di attività, la Giornata, o meglio dire la *settimana*, si è articolata con una serie di iniziative a scopo conoscitivo-educativo senza nulla togliere allo svago, che hanno riscosso il gradimento dei visitatori, inclusi i primi turisti approdati nei comuni del Conero con la bella stagione. In particolare, ampia l'adesione alle due iniziative domenicali, all'escursione guidata *tutto Conero* di domenica 20 maggio e quella in bici nel parco del sabato successivo, entrambe organizzate con la collaborazione della Forestalp.
Una trentina di persone, tra le quali alcuni turisti emiliani, il Direttore dell'ARPAM, (Agenzia regionale per l'Ambiente), Gisberto Paoloni e l'autore del Piano di sviluppo socio economico del parco, Prof. Franco Sotte dell'Università di Ancona, hanno percorso a piedi, sotto la guida di Fabrizio Sabbatini della cooperativa *Forestalp- Natura in movimento*, i principali sentieri del versante nord del parco del Conero, attraverso boschi e radure, fermandosi al belvedere Nord, Pian Grande, Pian di Raggetti.
D'obbligo anche una sosta alle Grotte romane e presso le incisioni rupestri, una delle scoperte più recenti.
La guida ha illustrato agli escursionisti anche le caratteristiche naturalistico-storiche dell'area, soffermandosi sugli interventi attuati dall'ente parco per il ripristino del bosco ad alto fusto, con l'eliminazione graduale delle piante non autoctone, e su altre tipologie di intervento -come la manutenzione dei sentieri e della cartellonistica, tutte attività che offrono occasioni di lavoro a varie cooperative.
Entusiasmante anche la gita in bicicletta alla foce del Musone, che ha visto la partecipazione di famiglie intere. Un modo nuovo e molto apprezzato di percorrere il parco.
Le altre due iniziative che hanno catturato l'attenzione, una delle quali peraltro infrasettimanale, sono state le visite guidate alle aziende agricole Moroder di Montacuto e Verde Vita di Varano.
Ad entrambe hanno fatto seguito assaggi e degustazioni dei prodotti dell'area, vini inclusi.
L'interesse per l'enogastronomia (basti pensare alla contemporanea *Cantine Aperte* ed alla Strada del Rosso Conero) è un fenomeno in continua crescita.

Il Parco in TV

Il Parco del Conero è stato l'argomento di una puntata di GEO & GEO, popolare trasmissione pomeridiana di Rai 3, andata in onda nel periodo pasquale, esattamente il 13 aprile.
Nell'intervista fatta al Presidente dell'area protetta, Guzzini sono stati toccati vari temi che interessano complessivamente il territorio, dal mare al turismo, alle peculiarità ed al patrimonio storico-ambientale fino ai progetti ed alle prospettive.
Sopra il parlato sono scorse immagine tra le più belle del territorio del parco, piantine, indirizzi, numeri di telefono ed indirizo e-mail, il tutto per potersi informare al meglio su come raggiungere l'area e su cosa reperire al suo interno.
Negli ultimi tempi più di una trasmissione Rai ha manifestato interesse verso questa area, i principali centri di turismo ed arte e le tradizioni locali; quanto alle tv private, TV Centro Marche ha di recente trasmesso un mini-documentario realizzato dal parco sulle opere e le attività svolte negli ultimi tempi, andato in onda su Stream verde, un nuovo spazio satellitare.

PORTONOVO: SECONDO INCONTRO NAZIONALE

La comunicazione nelle aree protette

Ha avuto ampia risonanza sul piano nazionale il Convegno dell'aprile scorso di Portonovo sul tema *I parchi stampati e non solo*, dedicato alla comunicazione nelle aree protette. L'avvenimento è stato organizzato da Parco del Conero, Coordinamento parchi delle Marche e Federparchi nazionale, con la collaborazione della Regione Marche, della Mediateca delle Marche e dell'Ordine regionale dei Giornalisti. All'introduzione di **Mariano Guzzini**, Presidente del parco del Conero e dello stesso coordinamento regionale, ha fatto seguito l'intervento appassionato del rappresentante dell'Ordine dei giornalisti, **Aldo Spadari,** che ha messo in evidenza il rapporto tra operatore dell'informazione ed il territorio in cui opera, un rapporto sentito seppure, a volte, conflittuale. È seguito, quindi, il saluto di **Filippo Giulioli,** vicepresidente della Mediateca delle Marche, ente con il quale era stato realizzato un precedente convegno sul tema della comunicazione.

Nei panni di fan del parco del Conero e non già come assessore (la giunta era appena decaduta), né ancora come sindaco di Ancona, anche se al momento di andare in stampa è diventato Sindaco, da registrare la presenza di **Fabio Sturani,** che ha posto l'accento sul percorso comune fatto come cittadini e pubblici amministratori negli anni passati. *Sono qui* -ha detto- *a garantire l'impegno concreto affinché questa realtà che abbiamo la fortuna di avere sia fruita nel migliore dei modi. Devo dare atto al presidente ed al direttivo di un impegno serio: con questo lavoro è stato possibile superare barriere ideologiche, politiche e di confini territoriali.* Citando quindi manifestazioni importanti realizzate proprio ad Ancona, come Parcoproduce, Sturani ha ricordato l'obiettivo comune, che è quello di *migliorare la qualità della vita, che non può prescindere dalla valorizzazione e dalla tutela dell'ambiente. In passato abbiamo avuti alcuni problemi ma credo che questo sforzo, portato avanti innanzi tutto dal parco, sia stato di condivisione delle scelte, di partecipazione, di comunicazione, di rapporto con i soggetti istituzionali ma soprattutto con le categorie e con le forze economiche presenti sul territorio. Oggi il parco è un valore ed un punto di riferimento. Anche per le scelte amministrative che stiamo portando avanti. Questa nuova cultura deve vedere direttamente protagonisti tutti quanti, al di là degli schieramenti politici e dovrà vedere* -questo l'impegno che prendo- *una partecipazione attiva del Comune capoluogo di regione sulla riqualificazione, sul fatto che questo parco ormai è uno dei punti di riferimento fondamentali per la politica della città di Ancona e non solo.*

Fabio Sturani

A conclusione del suo intervento, Fabio Sturani ha ringraziato Guzzini per il suo *impegno personale, abbastanza pignolo* ma anche per questo *molto produttivo*.

L'intervento centrale del convegno è stato quello di **Luigi Bertone** della Federazione nazionale dei parchi e delle riserve naturali che è entrato nel vivo della tematica fissata, presentando un'analisi approfondita sugli strumenti della comunicazione utilizzati in questi anni dai parchi e dalla federazione stessa, siano essi nazionali che locali ed il rapporto con l'informazione in genere, con il conseguente impatto sull'opinione pubblica. *Un'occasione di ricognizione degli strumenti che utilizziamo ed un momento di riflessione sulle loro prospettive: è lo scopo di quest'incontro* -ha esordito Bertone, avvisando che- *certo, il bilancio non è soddisfacente, è soggetto a continue* risacche -basti pensare al caso di Portofino - *comunque, il peso dei parchi è obiettivamente cresciuto*. Riguardo ad un settore ancora *fragile*, come è quello delle aree protette, si è parlato di alcune proposte di modifica degli strumenti della comunicazione, al punto che si è reso necessario *un confronto più ampio con esperti, operatori amici, collaboratori*. Tra i tanti punti di vista secondo Bertone ce n'è uno su cui vale la pena di soffermarsi più a lungo, quello del singolo parco, *del parco-ente a cui è affidata una responsabilità così importante*.

Ed il singolo parco si trova proprio a combattere contro *immagini fuorvianti*, quella del *quadretto olografico, della bellissima cartolina e quella dell'ordinaria catastrofe*, quella idilliaca, in sostanza e quella altrettanto falsa *in cui l'esistenza del parco è riconosciuta o ricordata solo per i problemi, i ritardi, i vincoli, le difficoltà, la burocrazia*. Insomma è al livello del singolo parco che si gioca la partita, che si generano gli elementi di una comunicazione del reale. *Purtroppo registriamo che ancora oggi, di tanti nostri parchi la comunicazione non è un elemento, non costituisce parte integrante della vita e dell'attività del parco. È comunque un compito difficilissimo perché il parco, che fa difesa della naturalità in quanto tale, non sopporta sofisticazione alcuna, nemmeno nella comunicazione. Un problema serio, perché la comunicazione è sempre un po' drogata, ha sempre qualcosa di artificioso. In altre parole, i parchi devono e possono comunicare solo verità: una delle missioni dell'associazione deve essere quella di lavorare insieme per dotarci vicendevolmente di una strategia che parli di verità e che porti alla ribalta la verità.*

Dopo aver citato alcuni esempi della stampa nazionale, Bertone ha chiamato in causa gli strumenti utilizzati dai parchi italiani, il sito Internet, la Newsletter, la rivista ed i 41 periodici dei singoli parchi. *La quantità comincia a fare qualità* -ha rimarcato. *Dunque la disinformazione degli organi di stampa, quelli a larghissima diffusione, non è più solo colpa dei parchi, perché chi vuole fare informazione sui parchi può cominciare ad attingere ad una quantità di notizie ed informazioni cospicua.* Come rendere pertanto produttivo lo sforzo di risorse ed energie impiegate da parchi e Federazione? Secondo Bertone lo si può fare solo *attraverso un approccio di sistema che punti ad accrescere la qualità degli strumenti, che punti a sviluppare tra di essi le sinergie, cioè il complesso di azioni da mettere in campo, volte a massimizzare il risultato con il contenimento delle risorse impiegate e tenendo conto del lavoro altrui*. E per sistema il rappresentante di Federparchi intende uno *strumento unitario per un'azione coordinata di governo di quei territori per l'attuazione di politiche su grandi ambiti geografici, su significativi elementi naturali*. E Bertone ha la sua ricetta: potenziare la formazione degli addetti alla comunicazione dei parchi e del sistema, o meglio degli strumenti del sistema. Seconda proposta: puntare sul collegamento, sulla rete, dal locale al nazionale e viceversa. Terzo punto: far partecipare i protagonisti delle testate dei parchi alla vita degli altri strumenti di sistema: il sito e la rivista *Parchi*. Infine, la partecipazione di queste testate alla vita della Federparchi. E Bertone tira in ballo una serie di numeri: 200 lettori telematici e 400 tradizionali per la news letter, i 150 autori del sito che a marzo ha contato 70.000 visitatori e 700.000 pagine scaricate (è al 260° posto tra i siti italiani più frequentati). Un servizio -quello offerto dal sito- che presenta ampie potenzialità, tra le quali il Forum, le risposte agli utenti ecc. Quanto alla rivista *Parchi*, Bertone ha ricordato che vanta 11 anni di vita, ha oltre 1000 abbonati e viene diffusa in 4000 copie. Su questi strumenti è in corso un dibattito aperto, anche con l'editore della rivista, Maggioli, ma resta fermo il punto di volere mantenere in *Parchi* la sede di un dibattito culturale che altrove non esiste.

Da sinistra: Gianni Boscolo (Direttore di "Piemonte Parchi"), Enzo Valbonesi (Presidente di Federparchi), Mariano Guzzini, On. Renzo Moschini, Massimo Piraccini (Direttore di www.parks.it), Giulio Ielardi (giornalista).

PORTONOVO: SECONDO INCONTRO NAZIONALE

La comunicazione nelle aree protette

Dopo Luigi Bertone, sono quindi intervenuti **Rossella Colletta,** per l'Enea, iscritta alla Ferpi e coordinatrice di un progetto per l'applicazione di un sistema di gestione ambientale nei parchi ed il libero professionista **Paolo Beneventi.**
È stato quindi il turno di **Mario Camilli** dell'Ufficio stampa del parco del Gran Sasso e Monti della Laga.
Questi ha messo in evidenza gli errori e la superficialità delle redazioni nel trattare le questioni ambientali e specialmente quelle legate ai parchi. *Abbiamo difficoltà* -ha detto- *a far capire l'importanza e la stretta relazione, il rapporto strutturale che c'è tra quello che si fa e la comunicazione. Per questo vorremmo creare un gruppo di specializzazione, nello scenario della nuova legge sugli uffici stampa. Questa è una partita che la stessa Federparchi può giocare, per dare un'informazione ambientale seria.*
Secondo il giornalista, sarebbe importante realizzare una sorta di *Dizionario di ortografia e pronuncia* per l'informazione ambientale, una strumentazione maggiore non farebbe male perché *se è vero che oggi non sono più colpevoli i parchi per la cattiva informazione non lo sono neanche i giornali, i giornalisti, le redazioni*. Per far fare una salto di qualità all'informazione, servirebbe per Camilli la figura del giornalista ambientale: *ancora oggi sono i gestori dei parchi che parlano di informazione. Sarebbe il caso di costruire all'interno della Federparchi qualcosa tipo la Federazione degli Editori.*
Concluso l'intervento di Camilli c'è stato l'apporto di **Maurizio Marano,** ricercatore universitario e quindi quello di **Gianni Boscolo**, direttore della rivista *Piemonte parchi*, mensile edito dal 1983, con 35.000 copie.
Boscolo ha presentato l'indagine conoscitiva condotta nell'ambito dei giornali dei parchi, *un'indagine rapida ma non semplice, che è partita con un questionario al quale 18 testate non hanno risposto, tra le quali le due testate che pubblicano le Regioni. La tendenza alla crescita delle riviste* - ha continuato- *potremmo collegarla a due scadenze curate della Federazione: il convegno di Passo Rolle sull'informazione e l'altro il convegno di Portonovo, il primo. Complessivamente le testate tirano 200.000 copie, con scadenze molto diverse: cinque semestrali, sei quadrimestrali, sette trimestrali e due mensili*. E se questi giornali hanno ritmi *blandi*, secondo Boscolo è perché rappresentano *un grosso sforzo organizzativo, economico però non hanno cadenza sufficiente per fidelizzare il lettore. I piccoli giornali dei parchi sono nati proprio perché sono il tipico strumento che mira al tipico target, la popolazione locale.* Il giornale del parco deve proprio fornire i dati di come spende il bilancio, deve rispondere alle polemiche sui parcheggi ecc. *La cadenza, pertanto, è un problema ma non è l'unico che segnala il direttore del mensile piemontese: la pubblicità è pressoché assente, non supera mai il 10%, rientra nella mentalità di non sporcarsi le mani.* Altri giornali tendono a diventare monografici, cioè non sono mai *freschi*. Proseguendo, Gianni Boscolo si chiede perché i parchi non hanno una cultura dell'informazione e dà questo tipo di risposta: perché siamo i figli di tre culture: quella naturalistica, quella amministrativa e quella *politichese* delle associazioni ambientaliste. A fare informazione nei parchi sono spesso i guardiaparchi o figure analoghe: bisogna insegnare loro - dice Boscolo - almeno *i fondamentali*. Dobbiamo far trovare cadaveri nei parchi - ironizza- o meglio costruire una strategia della comunicazione? Quest'ultimo punto è essenziale, secondo il sociologo-giornalista: è necessario frequentare le conferenze stampa, gli appuntamenti con i mass-media, avere i giusti contatti. E dobbiamo ricongiungere le tre culture disgiunte.

Anche **Federica Zandri,** nella doppia veste di responsabile della comunicazione del parco del Conero e di collaboratrice del quotidiano *Il resto del Carlino* ha tentato un'analisi della comunicazione dei parchi e sui parchi italiani, partendo dalla considerazione che ciò che oggi l'opinione pubblica vuole leggere o sentire sulle aree protette sono gli aspetti turistici. Diverso il rapporto con la stampa e con i mezzi generalisti: per tornare al caso Portofino si dice perplessa del fatto che i giornalisti abbiano riportato le interviste di amministratori locali e di portavoce di associazioni ambientaliste e non abbiano ritenuto di ascoltare l'opinione della Federazione italiana dei parchi. *Significa che, da questo punto di vista, la comunicazione non è stata adeguata. Come correggere il tiro?*. I parchi sono un sistema complesso, finora non classificabile e non ancora oggetto di studi specifici: un settore tutto da codificare e che vive di momenti conflittuali. La comunicazione sui parchi riflette questa conflittualità; richiede un'azione continua di negoziazione, in concomitanza con l'azione di mediazione ambientale che in molte aree protette viene svolta. In primo luogo -suggerisce la giornalista- ci si deve chiedere quali sono gli obiettivi della comunicazione, poi evitare le approssimazioni e gli sforzi isolati. Inoltre, rivalutare la connotazione sociale della comunicazione, che va tarata su un mix di convinzione e persuasione. Altra indicazione: far sì che informazione e comunicazione si alimentino reciprocamente per valorizzare il messaggio da trasmettere.
Rischi e difetti degli strumenti di comunicazione dei parchi: mancanza di continuità, scarsa tempestività sulla notizia, incompletezza dell'informazione. Quali le linee da seguire, allora? Attuare una comunicazione integrata, anche con la prospettiva di perdere un po' di autenticità, di genuinità. *Società ed ambiente non sono da considerarsi in posizione dicotomica, devono dialogare e interrelarsi. I parchi hanno una grande missione: devono produrre e produrranno sempre più messaggi di civiltà, di u nuovo rapporto, anzi della riconciliazione uomo-natura. Messaggi che sono anche dei valori.*
Il nocciolo della riflessione, rilanciata al convegno di Portonovo, è per Valbonesi su come riuscire ad integrare meglio gli strumenti comunicativi dell'associazione con gli strumenti delle aree protette. Di più: come riuscire a comunicare meglio la federazione? Secondo il presidente, da evitare con rigore la banalizzazione, l'autocelebrazione o, peggio, una distorsione del messaggio dei parchi. *Ai cittadini dobbiamo dare sempre più il senso del sistema nazionale delle aree protette. A livello nazionale e locale dobbiamo utilizzare i nostri strumenti per far conoscere ciò che succede nei parchi ma anche favorire un dibattito ed un confronto anche culturale sulla nostra missione. Oggi agiamo in un settore, quello dell'informazione ambientale, che è ancora debole perché tutti i quotidiani e le riviste parlano di ambiente e spesso male: questo impedisce che ci sia un settore specializzato più forte. Ma ci sono limiti degli amministratori ed anche dei direttori dei parchi*. Per Enzo Valbonesi, in ogni caso, il convegno di Portonovo è preliminare ad altri, successivi incontri *per migliorare, ristrutturare, rilanciare riposizionare rivista, news e sito Internet*. E confronti analoghi dovrebbero avvenire presso le singole aree protette, senza contare un Forum nazionale con le riviste che si occupano di ambiente e le agenzie di stampa. Avvalendosi degli operatori dei parchi è giusto anche rilanciare il tema degli stage e della formazione. E collegare i giornali dei parchi a quelli dei Comuni, delle province ecc.
Quanto a vicende di interesse nazionale, come quella del parco di Portofino *mutilato*, il Presidente di Federparchi, sostiene che *non ci si deve far assillare più del necessario dalla mancanza di una nostra visibilità. Certo, dobbiamo renderci più autorevoli, cercare un rapporto con la stampa ma c'è anche un problema con le associazioni, le quali, anziché farsi vedere come rappresentanti, portavoce, difensori dei parchi dovrebbero tornare a capire che il loro ruolo è più che altro quello di movimento.*
Secondo Valbonesi, in un momento di grande incertezza politica, in cui è possibile che ci si torni a mobilitare nelle piazze in favore dei parchi, una maggiore capacità comunicativa è comunque richiesta, in difesa dei parchi stessi. Dopo **Enzo Valbonesi** ha preso la parola **Renzo Moschini** fondatore della rivista

Da sinistra: Gianni Boscolo (Direttore di "Piemonte Parchi"), Aldo Spadari, Mariano Guzzini, Luigi Bertone, Enzo Valbonesi (Presidente di Federparchi).

PORTONOVO: SECONDO INCONTRO NAZIONALE

La comunicazione nelle aree protette

"Parchi" che ha ricordato come, nell'ultimo periodo, più diffusa e generalizzata è diventata la consapevolezza dell'esigenza della comunicazione e dell'informazione. L'informazione ha necessità di risorse, ha sottolineato Renzo Moschini, come per le politiche ambientali in senso più generale.

La comunicazione è decisiva perché nonostante i passi avanti fatti ogni volta che si parla di un parco si scatenano le polemiche più trite, ed ha ricordato la vicenda del parco ligure di Begua. Oggi rappresentare il Parco è più difficile perché sullo stesso territorio interagiscono il Comune, la Provincia e la Comunità montana. Non va dimenticato, ha precisato Moschini, che l'immagine che dei Parchi viene data da una certa parte del movimento ambientalista non riesce a fornire quella rappresentazione complessa, a tutto tondo che un'area protetta ha.

Nel concludere Moschini si è occupato della Rivista *Parchi* che, ha sottolineato, è una delle poche pubblicazioni che si occupa di tematica ambientale non in crisi di ruolo.

Terminato l'intervento di Moschini è stata la volta di **Ennio Bazzani** della *Nardini Editore* che ha illustrato la propria esperienza in relazione alle aree protette.

Carlo Alberto Graziani *Presidente del Parco dei Sibillini* ha riconosciuto che i fatti di per sé non bastano ma è necessaria una comunicazione intelligente ed ha sostenuto questo con convinzione ricordando numerosi episodi della sua settennale esperienza di Presidente. A noi oggi, ha detto Graziani, non mancano i giornali ma dobbiamo fare di più e meglio. I parchi sono portatori di valori di grandissimo livello, hanno una capacità, una potenzialità, una capacità di realizzare forme di innovazioni straordinarie e non sono in grado di riuscire ad individuare i canali di comunicazione più adeguati per arrivare a quello che i cittadini vogliono.

Prende quindi la parola **Giulio Ielardi** giornalista, collaboratore del *"Sole 24 ore", "Oasis", "Plen Air"* ed ha esordito affermando che se avesse dovuto fare un titolo sul dibattito ascoltato fino a questo momento avrebbe scritto *"Più coraggio"*.

Ha fatto poi una rassegna puntuale dei diversi strumenti d'informazione del sistema delle aree protette dal sito internet, alla rivista della Federazione dei Parchi, alle produzioni editoriali al ruolo degli uffici stampa. Anche le fotografie rivestono un ruolo fondamentale, ha sottolineato Ielardi, se non proponiamo un materiale di immagini di livello, di qualità, anche lì sprechiamo i soldi, sprechiamo aspettative.

Si è detto, infine, d'accordo nell'organizzazione di corsi per giovani giornalisti che si occupano di aree protette, ma ancora prima sarebbe utile organizzare stage per i dirigenti dei Parchi sulla comunicazione.

Paola Magliola dell'*Assessorato all'ambiente della Regione Marche* è intervenuta per portare il punto di vista dell'Ente Pubblico.

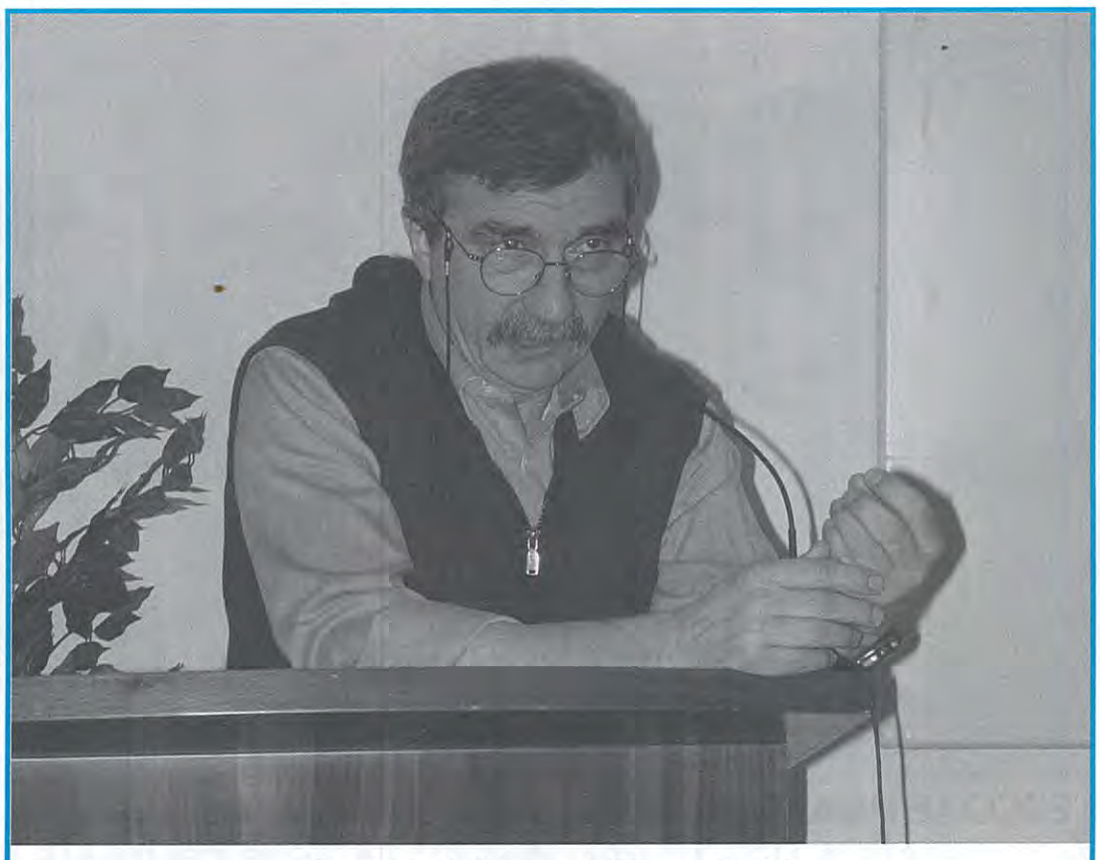
Non possiamo pensare che i fatti parlino da soli, ha sottolineato, non possiamo stare in silenzio e sperare che gli altri si accorgano di qualcosa, la Regione Marche, per due anni, ha stampato una rivista dedicata ai Parchi e alle aree protette, ma l'esperienza è già finita. I parchi debbono entrare direttamente in quella che è la programmazione del territorio.

Vorrei che la Federparchi fosse più forte per incidere di più in quelle che sono le scelte del territorio. L'ultimo intervento è stato quello di **Massimo Piraccini** ideatore e direttore di *HYPERLINK "http://www.parks.it"* che ha esordito, fornendo dati precisi,

dimostrando che attraverso Internet è possibile comunicare i parchi.

Nel sito c'è *l'edicola* che ripropone in un'unica area tutti i giornali e le pubblicazioni dei singoli parchi; poi c'è *l'economia* perché si sta sperimentando l'inserimento di spazi pubblicitari selezionati concordati con i singoli parchi e con la Federparchi; quindi c'è *l'integrazione* delle informazioni dei singoli siti che vengono raccordate da "parks.it".

Inoltre il sito diventa un *archivio* prezioso per tutti e uno strumento di *formazione* mettendo in circolo informazioni, circolari elettroniche e main list allargate con al suo interno non solo l'indirizzo dei parchi ma anche quello degli operatori dell'informazione giornalistica, dei responsabili di redazione e quant'altro.



Gianni Boscolo (Direttore di "Piemonte Parchi")

CONCLUSIONE DI MARIANO GUZZINI

Mi trovo a chiudere i lavori di un incontro che è stato certamente ricco di contributi autorevoli, e pieni di spunti per rinnovare il sistema della comunicazione delle aree protette italiane, con uno stato d'animo molto contrastato e contraddittorio, che vorrei esplicitare subito.

In quanto politico, ritengo che la Federparchi incassi un successo netto. Non capita così spesso che esperti e dirigenti della Federparchi si ritrovino assieme e si impegnino in una discussione come questa, confrontando competenze ed opinioni, e progettando un migliore livello di comunicazione ambientale. Tutto questo è accaduto, e sarà sufficiente rileggersi gli atti quando saranno disponibili su internet o in cartaceo per valutare la veridicità di questa mia teoria.

Tuttavia il mio stato d'animo, come dicevo, è duplice. In quanto giornalista prestato alla politica, che crede molto al suo unico mestiere, anche se lo ha in gran parte abbandonato per inseguire i sogni del progetto di una società autosostenibile, che dal basso e su contenuti rigorosi determina il suo avvenire, non posso dire di essere soddisfatto.

Al contrario, rifuggendo da falsi trionfalismi, dico francamente che volevamo un incontro di lavoro prevalentemente interno alle aree protette che fosse definitivo in ordine agli orientamenti, che chiudesse una lunga fase di dibattito interno, immaginando che i tempi fossero maturi per chiamare a raccolta quanti nei singoli parchi stanno dando vita a circa quaranta periodici, per discutere con loro, con i loro direttori e con i loro presidenti dell'evoluzione dei nostri mezzi di comunicazione nazionale (la rivista quadrimestrale edita da Maggioli e diretta da me, il sito internet diretto da Piraccini e le news curate direttamente da Bertone) e per concordare un inizio di collaborazione o più ravvicinata tra tutti i protagonisti di questo ventaglio di strumenti.

Abbiamo realizzato una sorta di numero zero della nuova rivista *Parchi* facendolo trovare in cartella a tutti gli intervenuti, affinché lo si potesse criticare e discutere nei particolari prima della sua stampa definitiva.

Siamo venuti con un ragionamento aperto a tutte le possibili modifiche, che presupponeva la presenza dei presidenti e dei direttori dei parchi interessati a questo genere di discussione. Purtroppo dobbiamo registrare un forte disinteresse, sul quale dovremo riflettere laicamente ma realisticamente. Non era -infatti- un segreto che la discussione che volevamo chiudere con decisioni operative fosse aperta e non era neppure un segreto che il convegno volesse essere anche questo, quando sono partiti gli inviti, e quando la rete internet e il nostro *postino* ha diffuso la notizia e l'invito, e quando abbiamo telefonato ai vari parchi e riserve aderenti a Federparchi.

Ora, ragionando sul picco di massima presenza a questo nostro incontro di Portonovo, rappresentato da sessantanove persone che hanno firmato la scheda di partecipazione, non possiamo essere soddisfatti della presenza di soli quattro presidenti di parchi, tre dei quali marchigiani e uno delle foreste Casentinesi, per giunta presente in quanto presidente di Federparchi e quindi in qualche misura fuori quota. Un dato complementare è quello della presenza di due soli inviati di parchi non marchigiani (dal Gargano e dal Vesuvio), ai quali vanno aggiunti quelli del parco del monte San Bartolo, dei Monti Sibillini, del Gran Sasso Monti della Laga, e di *Infinito*, che, naturalmente ringrazio di essere qui.

PORTONOVO: SECONDO INCONTRO NAZIONALE

La comunicazione nelle aree protette

Non si tratta né di autocriticarsi, né di scoraggiarsi, né di scaricare sugli assenti un problema di tutti. Si tratta di ripensare (rivalutandole molto) al valore delle oltre cento risposte firmate ricevute al questionario voluto dalla rivista *Parchi*, perché è evidente che tra chi riceve a casa la rivista esiste uno zoccolo duro di interessati a discutere delle questioni che qui sono state trattate, ed occorre andare alle scadenze che Federparchi si vorrà porre a livello regionale e a livello nazionale sapendo bene che c'è un tratto ripido, molto in salita, da percorrere prima di poter immaginare che i parchi aderenti a Federparchi siano interessati davvero alle questioni che per noi sono importanti per definizione.

Detto questo con franchezza, dico anche che sono sereno e fiducioso sugli sviluppi del ragionamento avviato dalla relazione di Luigi Bertone, e arricchito da tutti gli interventi che si sono succeduti per l'intera giornata.

Mi pare che le questioni concrete che ciascun amministratore di aree protette affronta ogni giorno siano analoghe, come analoghe - del resto - sono anche alcune questioni straordinarie, come i progetti speciali, di sistema (Ape, Cip, e via elencando).

In entrambi i casi potremmo dire che siamo in controtendenza mondiale, e che sembrerebbe naturale che l'ipotesi di un nuovo sviluppo sostenibile si allontani ogni giorno di più, così come i progetti di area vasta e di sistema. Ma noi sappiamo anche che dalla realtà contraddittoria e complessa del mondo in cui viviamo viene una spinta a perseguire i progetti più ambiziosi, sapendo che ci saranno -al momento del bisogno- alleati a volte previsti e altre volte insperati per portare a termine disegni di sviluppo autosostenibile.

Sembra impossibile, ma Ape sta decollando. Sembra assurdo, ma Cip sta muovendo i suoi primi passi, e potrebbe farcela come Ape, prima o poi.

È su questa pista che invito tutti a camminare. Guardandoci alle spalle. Sapendo che attraversiamo frontiere e terre di nessuno, e che le pallottole possono arrivare da mille direzioni, ma sapendo anche che c'è una necessità storica a costruire l'alternativa praticabile alla società arrogante, dove chi è ricco sarà sempre più ricco rapinando ogni bene non riproducibile, mentre chi è povero sarà sempre più povero e dovrà vivere in un ambiente sempre più degradato, deturpato e inquinato. Esiste una necessità storica a contrapporre a questa entropia storica e fisica una alternativa. Noi lavoriamo a questo.

Ed il nostro sistema di mezzi di comunicazione lavora all'identica prospettiva storica, difficilissima quanto necessarissima. In questa giornata intera di confronto di esperienze e di opinioni noi abbiamo inteso chiamare a raccolta le forze oggi disponibili a tutelare per valorizzare, a valorizzare per tutelare meglio, ed a comunicare al meglio tutto questo. Mi rifiuto di credere che sia stata una fatica del tutto inutile. Sul piano pratico la rivista quadrimestrale *Parchi* uscirà con una grafica rinnovata ancora per due numeri, poi molto probabilmente si trasformerà in trimestrale. Se ne parlerà ancora con l'editore Maggioli e con l'organismo di Federparchi.

È anche molto probabile ed auspicabile che si vada ad un piano editoriale e ad un piano di produzione più completo e più professionale, allo scopo di definire meglio il target, i possibili inserzionisti, la missione.

Qualcosa di analogo dovrebbe accadere per il sito internet. I periodici dei singoli parchi potrebbero entrare in sinergia con i due processi che ho detto. Il tutto potrebbe confluire in un altro appuntamento che potremmo chiamare *prima conferenza di produzione* del sistema di comunicazione di Federparchi. In quella occasione potremmo e dovremmo fare il punto sulla formazione, sugli incentivi, sulle economie di scala, sugli uffici stampa e sugli sportelli informativi.

Queste proposte - che consegno agli atti a futura memoria - sono un percorso possibile, che pochi anni addietro non sarebbe stato neppure immaginabile. Non è detto che lo percorreremo. Non è detto che interesserà ai presidenti o ai direttori delle aree protette. Ma è un percorso teoricamente praticabile. So da dove siamo partiti, svariati anni fa. So quanti progressi abbiamo fatto. E so quanto manca per poter essere soddisfatti.

E so che è dalla differenza tra la consapevolezza del cammino percorso e di quanto ancora manca per poterci sentire a regime che ci deve venire quell'ottimismo della volontà che trasformerà nei prossimi anni il panorama oggi noto della comunicazione dei parchi e sui parchi.

Per oggi, questo è il punto di arrivo del nostro lavoro. Il tempo ci dirà a cosa è servita questa giornata di impegnato confronto e di forti speranze.

Per quanto mi riguarda io ritengo che tutto quello che ciascuno di voi ha detto mi sarà di grande utilità, ed è per questo che ringrazio tutti voi, che mi avete consentito di occupare così piacevolmente e proficuamente questa giornata di inizio di aprile.

IL TESTO INTEGRALE DEGLI INTERVENTI È DISPONIBILE SU WWW.PARKS.IT, ALLA PAGINA CONVEGNI

Parco del
CONERO

ECCO LE IMMAGINI DELLE NUOVE T-SHIRT DEL PARCO.
POSSONO ESSERE ACQUISTATE A LIRE 10.000 PRESSO LA SEDE CENTRALE ED IL CENTRO VISITE

Gli alberghi ecologici

Si potrebbero definire *i magnifici 10*, i primi alberghi della Riviera del Conero che hanno aderito all'iniziativa degli *Alberghi consigliati da Legambiente* recentemente presentata a Portonovo da Legambiente e dall'Associazione Albergatori Riviera del Conero. Le due Associazioni hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che si muove nell'ambito di una nuova e più attenta politica dell'offerta turistica che cerca di intrecciare la tutela dell'ambiente con le realtà produttive presenti sul territorio. Al centro di questo patto c'è la condivisa convinzione che la qualità ambientale è ormai chiaramente configurata come una necessità delle strutture ricettive e delle località turistiche per migliorare l'offerta della vacanza. Il tratto che caratterizza questa originale esperienza è proprio la partecipazione attiva degli operatori turistici nella definizione di scelte che pongono concretamente l'obiettivo di uno sviluppo socio/economico sostenibile dei sistemi territoriali e delle attività produttive. Le strutture turistiche che hanno aderito all'iniziativa si sono impegnate a rispettare un decalogo stilato da Legambiente che mira al miglioramento dell'ambiente coinvolgendo gli stessi turisti nella realizzazione di comportamenti ecosostenibili.
Non si tratta dunque di modifiche strutturali alle strutture ricettive che implicherebbero spese enormi e tempi lunghi ma cambiamenti nelle scelte e nei comportamenti che impattano nella quotidianità del rapporto tra albergatore e turista orientandolo progressivamente sulla strada della qualità ambientale.
I punti più qualificanti sono la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, il contenimento dei consumi idrici ed energetici, la promozione di un'alimentazione sana con l'utilizzo anche di alimenti biologici, l'utilizzo di mezzi di trasporto collettivo, il contenimento dell'inquinamento acustico, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, il coinvolgimento dei turisti con la distribuzione di una scheda in cui si chiede di indicare il loro grado di soddisfazione in relazione agli impegni assunti.
Questi impegni di valenza nazionale - indispensabili per accedere all'iniziativa - sono integrati da un accordo locale che tiene conto dello specifico contesto territoriale e per questo propone azioni mirate che, nel caso del Conero, intendono promuovere i prodotti tipici locali e valorizzare la presenza del parco.
L'Associazione Albergatori Riviera del Conero e Legambiente si sono impegnate a verificare il lavoro svolto dai *magnifici 10* e ad organizzare nel contempo momenti formativi per tutti i soggetti interessati in modo da favorire l'allargamento degli albergatori coinvolti e comunque la crescita di una generale sensibilità su queste tematiche.
Sul piano istituzionale, al progetto guardano con attenzione la regione Marche, l'ARPAM e il Consorzio del parco del Conero che sulla qualità ambientale intendono svolgere un ruolo importante: segnali di buon auspicio che rafforzano la convinzione della validità della strada intrapresa con lungimiranza da Legambiente e Associazione Albergatori, aprendo prospettive interessanti per un lavoro comune.
Le strutture che aderiscono al progetto sono contraddistinte dal logo costituito dal simbolo di Legambiente con una linea blu che richiama il concetto di mare e dal nome del progetto: Riviera del Conero - *Albergo consigliato per l'impegno in difesa dell'ambiente*.
Questa sfida lanciata al Conero si pone in assoluto tra le prime esperienze italiane a fa seguito ad analoghi progetti già sperimentati con successo lungo la costa romagnola e nell'Appennino bolognese.
È un segno importante della capacità degli operatori turistici nel cogliere nuove opportunità, interpretando da protagonisti quella riconversione in chiave ambientale che è senza dubbio il principale fattore di successo per il futuro.
Maggiori informazioni sul progetto degli alberghi ecologici e sulle varie località che partecipano all'iniziativa sono disponibili sul sito di **www.legambienteturismo.it**.

CRESCERE IN QUALITÀ

L'impegno del Sindaco di Camerano

Camerano ed Ancona hanno superato la prova elettorale con un risultato che giudichiamo positivo anche per le prospettive del Parco del Conero e l'Associazione Riviera del Conero.
In entrambe credo di aver avuto un ruolo non secondario, in entrambe siamo presenti in modo attivo, e credo -con modalità diverse- in entrambe.
E quando uno crede in qualcosa s'impegna per questo.
Non che il cammino sia stato sempre lineare, piano e senza conflitti: in diverse occasioni non sono stato completamente d'accordo con alcune filosofie.
Credo nelle opportunità e credo che gli enti sono a servizio di tutti e non di categorie o gruppi particolari.
Per il turismo l'azione sinergica ed unitaria di tutti i comuni ha dato effetti positivi, di qualità più elevate e con costi più contenuti.
Dobbiamo pensare ad una produzione turistica a 360 gradi e per tutte le categorie, non a servizio di una sola categoria. Siamo alle prime armi ma è in queste occasioni che s'intravedono le storture.

C'è da dire che esiste un buon clima tra i diversi comuni cui non manca lo spirito d'iniziative e di collaborazione.
Per il parco le radici sono più profonde e ramificate.
Si è però capita una cosa assai importante: che c'è, che ci sarà e che ci sta dando ormai solo vantaggi.
Si tratta di pubblicizzare meglio e di più queste opportunità. Ed anche se c'è già molta informazione, questa non è ancora abbastanza.
Ed è per questa opportunità che mi sono più volte impegnato anche in modo energico nei confronti di chi ancora sventola il pericolo dei limiti, dei divieti, degli impedimenti ma anche di chi voleva continuare a gestire il nostro bel territorio in modo paternalistico.
Ricordo con una certa precisione l'entusiasmo con cui Guzzini salutò l'ingresso dei due nuovi sindaci nella giunta del Parco: era una possibilità di gestire in modo più unitario il territorio. Il parco poteva benissimo superare quel possibile limite dell'ambito comunale.
Purtroppo l'esperienza non è durata a lungo!
In quest'anno e più trascorso con una più variegata partecipazione di forze politiche varie più o meno favorevoli al parco non ho visto novità.
Segno che il programma già in vigore e prodotto da una componente più omogenea ha evitato la discontinuità nonostante il cambio dei soggetti che occupavano le poltrone e ciò lo si deve anche all'abile diplomazia o arte dell'equilibrio del Presidente.
Spero che nella stagione dell'importante servizio che si chiama *Parco* si trovino persone motivate per il bene di tutti e dell'ente, persone integre e coerenti, non importa se non sono professionisti, conoscitori del territorio, della cultura e degli abitanti.
Credo allora che in diversi dovranno cambiare ottica o modo di vedere questa realtà!
Proprio per continuare a *credere* nel parco e in tutte le sue possibilità (e non solo quelle edificatorie!) e nelle opportunità che la Comunità del Parco diventi un modo di gestire il territorio ed un modello di convivenza ampia che inserisca presto il cittadino nel villaggio *globale* facendolo vivere bene nella dimensione locale. Spero di continuare a camminare su questa strada.

Carlo Pesco

LA STAGIONE DEL TEATRO ALLE CAVE

mercoledì 20 giugno
FIORELLO
prima nazionale

sabato 30 giugno
BEPPE GRILLO
esclusiva regionale

venerdì 20 luglio
FRANCESCO DE GREGORI
in concerto

domenica 22 luglio
IRENE GRANDI
in concerto prima nazionale

giovedì 26 luglio
FICHI D'INDIA
"Fichi d'India show"

COMUNE DI SIROLO
FONDAZIONE "LE CITTÀ DEL TEATRO"
TEATRO STABILE DELLE MARCHE
PROVINCIA DI ANCONA
REGIONE MARCHE
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

martedì 31 luglio
MOMIX
"Supermomix"

sabato 4 agosto
PAOLO ROSSI

venerdì 10 agosto
VINICIO CAPOSSELA
"Canzoni a manovella"

lunedì 13 agosto
PAOLO BELLI
e la sua
BIG BAND
&
AUGUSTO ENRIQUEZ
y su
MAMBO BAND (CUBA)
insieme nella
festa-concerto finale
unico evento in Italia

Biglietteria:
Teatro Cortesi - Sirolo
dalle 18 alle 22.30
Tel. 071-9330952

DAL 27 GIUGNO

È "Festambiente ragazzi"

Cantiere aperto per FESTAMBIENTE RAGAZZI, di cui è atteso l'inizio per il prossimo 27 di giugno, per poi chiudersi il 7 luglio a Sirolo, nel cuore del Parco del Conero. La manifestazione internazionale di Legambiente farà trascorrere anche quest'anno a migliaia di bambini e ragazzi dieci giorni in allegria con spettacoli teatrali, giochi, musica, laboratori, burattini, proiezioni, mostre e quant'altro possa eccitare la creatività. Per tenere al meglio la rinnovata edizione di FESTAMBIENTE RAGAZZI era però necessario capire il grado di gradimento dell'iniziativa nella scorsa edizione, in modo da migliorare ove non è piaciuta e di perseverare, invece, con le attività giudicate positivamente. Il campione preso in esame attraverso un sondaggio, è quello dei giovanissimi delle scuole elementari e medie del Comune di Sirolo, i quali, data la vicinanza della festa svoltasi *a casa loro*, hanno avuto nel 2000 la possibilità di seguire in linea di massima tutte le giornate del meeting. Il risultato affiorato è certamente confortante.
Sono piaciuti molto gli spettacoli teatrali, soprattutto ai bambini delle elementari, come dimostrano il 60% degli assensi e lo zero nella casella del basso gradimento. Discorso analogo per lo spettacolo dei burattini e quello dei film-cartoon, i quali hanno sfondato il tetto del 70% di buoni giudizi, sempre tra i ragazzini dai 6 agli 11 anni. Per i più piccini da confermare anche le bancarelle (74% di *piaciuta molto*) e l'esperienza del laboratorio, con un plebiscito di alti gradimenti che è andato a toccare il tetto dell'80%. Tra i suggerimenti diretti degli interpellati, hanno la maggioranza i giochi di gruppo, che tanto animano lo spirito competitivo.

Per i ragazzini un po' più grandi della scuola media, alto è stato il gradimento per la musica ed i concerti, con quasi il 70% di indicazioni favorevoli. Anche in questa fascia, interesse attivo ha palesato il laboratorio, il quale si propone dunque come *intoccabile* nel programma 2001 di FESTAMBIENTE RAGAZZI. Discorso simile per le bancarelle, utilissime come strumenti di scambio per giornali e giocattoli, le quali anche per il 73% degli alunni della media risultano molto interessanti. Tra i suggerimenti di quest'ultimi i concerti (magari con personaggi famosi), karaoke e musica nel parco. I ragazzi di Sirolo hanno insomma dettato i loro indirizzi, ora sta agli enti locali rendere possibile la realizzazione della festa, in quanto fino ad oggi solo il Parco del Conero ha formalmente confermato il suo sostegno economico alla manifestazione nazionale per gli under 14, la giunta quest'anno alla sua 7a edizione a tal proposito è bene ricordare che festambiente ragazzi sarà dedicato al ruolo della cultura locale rispetto alla globalizzazione, questione fortemente legata al problema dell'identità sociale dei più giovani in un'epoca attraversata dal localismo, ma anche dalla necessità di confrontarsi con il più ampio orizzonte planetario. *Per saperne di più è sufficiente collegarsi con Jey New sul sito internet www.legambiente.com al canale 7 (e-mail: legambiente.ragazzi@tiscalinet.it) o chiamare il n. telefonico 071/200852.*

SIROLO "CAPITALE" DEI RAGAZZI

Dieci anni

Segue da pagina 1

Quest'anno il consuntivo non riguarda solo il conto economico. Chi vorrà, potrà entrare nel minimo dettaglio di come abbiamo impiegato i circa due miliardi di lire che sono i nostri *talenti*, e dei quali vogliamo rendere conto oltre ogni vincolo di legge, con dati che nessuno ci impone di diffondere (tutte le deliberazioni di giunta; i temi di ogni numero del giornale; l'elenco dettagliato delle manifestazioni e degli incontri, ecc) ma che metteremo volentieri in piazza, nella speranza che la buona documentazione scacci la chiacchiera velenosa ed il borbottare falso e bugiardo, che pure è parte naturale della vita di provincia, e quindi meritorio di compassione e -forse, entro limiti di guardia- di tutela.
Il consuntivo di quest'anno sarà anche culturale e politico. Perché sono passati dieci anni dal tempo in cui l'ira e la strumentalizzazione di parte rendevano eroica la fatica dell'amministrare, e soprattutto perché è passata la fase della sperimentazione della vasta intesa istituzionale, oggi a regime e meritevole dl una attenzione specifica, per studiarne luci ed ombre e deciderne tutti insieme il futuro. Due miliardi, nonostante suonino bene, sono una cifra modesta. Nell'ultimo incontro sui problemi di Portonovo i tecnici del Comune di Ancona ci dicevano che per il solo impianto di depurazione che sarà costruito a partire dal prossimo autunno si dovrà impegnare molto di più. Tutto quello che si può fare nel parco equivale come costo a meno di un solo impianto fognario per uno solo dei centri abitati della nostra costa. Queste sono le proporzioni. Ed è -quindi- ovvio che le politiche di spesa, come la progettazione delle politiche di sviluppo sostenibile, vanno concentrate tra tutti i soggetti pubblici che investono in questo territorio, come del resto emerge con grande chiarezza dagli studi preparatori al nostro piano pluriennale economico e sociale. Anche per questa motivazione, alla luce degli insegnamenti che ci vengono da dieci anni di esperienze, occorre valorizzare al massimo la capacità di tenuta unitaria dell'azione di gestione del consorzio del parco. Senza cedere mai sul progetto complessivo e sui suoi capitoli di attenzione, ma senza concedere nulla ai campanilismi sempre pronti a scatenarsi, oppure alle forze oscure generate dalla profonda crisi che vivono partiti e rappresentanza civile, più pericolose delle epidemie, dei terremoti, e della zanzara (o del bigatto) killer.

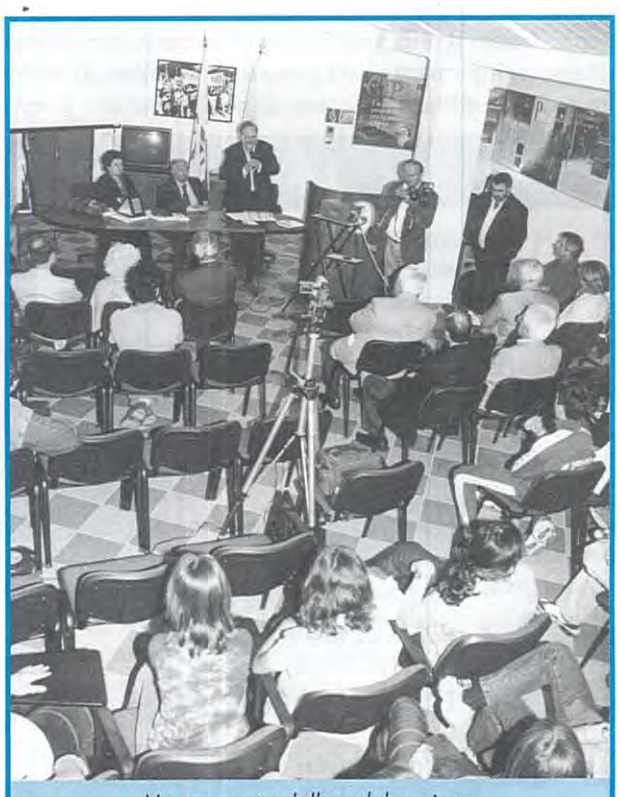
M.G.

Dagli alunni della scuola media Renaldini

La scuola Media di Numana-Sirolo e soprattutto il nostro Centro di Educazione Ambientale ringraziano il Parco del Conero per il gradito riconoscimento, *Amici del Parco del Conero*, assegnatoci il 10 c.m. in occasione della ricorrenza dell'attività amministrativa del Consorzio del Parco del Conero.
Noi ragazzi ci impegnamo con diverse attività, guidati dai nostri insegnanti, per conoscere sempre di più e meglio il nostro ambiente e proporlo poi alla conoscenza di altri studenti della nostra età di altre scuole, anche straniere, e pure di scolari più piccoli di noi, come quelli delle materne ed elementari. Affinché ciò avvenga però abbiamo bisogno anche del supporto e della partecipazione di altre associazioni e degli enti locali che, con l'occasione, ringraziamo.
Pensiamo che il nostro ambiente, così bello, sia un valore non solo da apprezzare e salvaguardare, ma anche da condividere con un numero sempre maggiore di ragazzi.

Grazie ancora!

Il saluto della scuola media Renaldini



Un momento della celebrazione del 10° anniversario della nascita del Parco

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Vivaldi 1/3 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719330376

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 10/06/2001